

La balma di Vonzo

Salendo verso il Santuario del Ciavanis a media distanza da Vonzo, poco più in alto del sentiero v'è un enorme masso che funge da balma e da stalla.

A questa pietra son solite trovarsi le fate a danzare e festeggiare com'è loro costume; e una notte, in gran numero, misero in atto l'impresa che da molto tempo si riproponevano:

si misero d'impegno e sollevarono la Balma dal suolo, portandola alta nel cielo! La trasportarono lontano nella valle sopra boschi e prati oscurando alla vista le stelle e la luna a chi avesse levato gli occhi in quella notte scura. Intendevano scagliar il masso sull'ardita costruzione del Ponte di Lanzo, giacché era opera del diavolo. Ma quest'ultimo si mise di mezzo, non volendo che la sua opera andasse distrutta, e le attese al centro dell'arco; e quando infine le fate giunsero in vista del ponte il demone scagliò un'imprecazione infernale e le pareti delle montagne si chiusero davanti a loro, impedendo alla roccia di passare, anche se provarono a crearsi un varco con la stessa.

Sconfitte nel loro intento, furono costrette a tornare indietro, riportando la Balma donde l'avevano scalzata; ma il viaggio era lungo e la pietra pesava sulle loro teste, tanto che pareva che vi stessero penetrando. Ma dopo l'estenuante volo, in tempo prima del sorgere del sole, giunsero alla meta posando nuovamente la roccia al suo posto.

E chi vi passa davanti può ancor oggi vederla incavata, dove le teste dei piccoli esseri la sorressero durante l'incompiuta impresa.

La Balma è anche conosciuta come Roc dle Masche; una variante della leggenda vuole infatti che fossero delle masche (feje in lingua locale) a trasportare il masso e lasciarvi l'impronta delle schiene, per aiutare il diavolo nella costruzione del ponte di Lanzo. Ma, a causa di un diverbio, il diavolo non volle più il loro aiuto ed esse lasciarono cadere la roccia nel luogo dove ora si trova.